

# Scuole più aperte contro l'abbandono

**Fondazione Comasca.** È stato reso noto l'esito dei bandi che rientrano nel progetto "Non uno di meno". I fondi verranno in parte spesi per usare alcuni istituti anche il pomeriggio e la sera per attività sociali e culturali

**SERGIO BACCILIERI**

Una pioggia di risorse per combattere la dispersione scolastica. Fondazione Comasca ha ufficializzato gli esiti dei bandi rientranti nel progetto "Non uno di meno", tredici scuole beneficeranno di circa 600mila euro. Un primo finanziamento è dedicato a "Scuole aperte", l'obiettivo è trasformare i plessi scolastici in centri di riferimento per le comunità promuovendo attività e iniziative sociali anche la sera e il pomeriggio.

**Community raiser**

Le scuole potranno anche assumere un community raiser, un giovane capace di costruire reti e relazioni con il territorio per reperire energie. Sono state selezionate le scuole del comprensivo Como Lago, con 28.500 euro, Como Centro, 28.500, le scuole di Rebbio, 27.500, l'istituto San Vincenzo di Erba, 24.900 e il comprensivo di Porlezza, 28.500. Queste risorse devono essere gestite in sinergia con le associazioni dei genitori, questo è un vincolo, mamme e papà devono diventare i primi sostenitori delle scuo-

le. Il secondo finanziamento riguarda invece il biennio delle scuole superiori, i due anni in cui si concentrano la maggior parte degli abbandoni scolastici, le bocciature, dove si rischia davvero di dire addio al banco e ai libri.

Tra le iniziative da mettere in campo gli istituti, in collaborazione con associazioni del terzo settore, potranno assumere due risorse. Di nuovo un community raiser, sempre per stringere legami con le comunità e garantire l'accesso a donazioni e opportunità, oltre a un educatore coach, una figura che deve creare collante nelle classi e sappia motivare i ragazzi a fare squadra, per non lasciare indietro nemmeno un compagno.

Alla Romagnosi di Erba con la cooperativa il Seme sono stati assegnati 65.500 euro, altrettanti al Setificio con Meet Orienta, sempre 65.500 euro a Caio Plinio con Lario Lhb57, come al Pessina tramite la Fondazione Paolo Fagetti e alla Da Vinci-Ripamonti unita alla cooperativa Lavoro e solidarietà, infine 64mila euro alla cooperativa Azalea per il Vanoni di Menaggio. Non è tutto perché un

terzo bando ha affidato all'università dell'Insubria 159.500 euro per monitorare, calcolare, tenere sotto'occhio il fenomeno della dispersione scolastica sul nostro territorio. Sono davvero tante risorse, a queste bisognerebbe aggiungere quelle destinate alle Youth Bank, 210mila euro a gruppi di ragazzi di Como, Cantù, Olgiate e Tremezzo che entro l'anno dovranno firmare assegni per sostenere progetti sociali proposti dal loro coetanei. «Il finanziamento è straordinariamente ricco», commenta **Bruno Saladino**, storico preside di Como, una delle menti che ha seguito Non uno di meno - di dimensione insolita per la nostra scuola. Quanto alla sua efficacia nelle superiori dipenderà molto dalla sinergia tra tutti gli operatori in campo e in primo luogo dal coinvolgimento dei docenti e dalla loro motivazione. Il risultato sulla dispersione è da prevedersi nel medio-lungo periodo, nel breve si potranno avere vantaggi sul clima in classe, sullo star bene a scuola, sulla relazione didattica, sui rapporti interpersonali tanto importanti per gli adolescenti. Resta alto il valore sotto-

so al progetto: una comunità si prende a cuore la promozione dei suoi giovani concittadini più fragili e mette in campo importanti risorse».

**Grande sfida**

«Le Scuole aperte sono un grande impegno - così **Michela Prest**, fisica dell'Insubria, altra anima di Non uno di meno - per i genitori anzitutto, ma anche per presidi, insegnanti, per tutte le comunità. Ora che sono state assegnate le risorse siamo pronti a partire, il primo incontro, una sorta di lezione, sarà il 6 aprile, presenti tutti i vincitori, i tutor, i community raiser».

«Nelle scuole entreranno due figure innovative - riflette **Roberto Peverelli**, dirigente scolastico del Setificio, altra persona impegnata per Non uno di meno - l'educatore coach, può essere un pedagogista o uno psicologo, sappiamo essere una chiave per ridurre la dispersione, i pochi esperimenti tentati sono incoraggianti. Quanto al community raiser permetterà alle scuole di poter contare su legami sociali per avere qualche certezza economica in più».

■ «Straordinaria occasione. Ora i docenti devono sentirsi coinvolti»

■ Due figure innovative: l'educatore coach e il community raiser



## I fondi assegnati

Dati in euro

### SCUOLE APERTE

Como Lago



Fino Mornasco



Rebbio



Como centro



San Vincenzo Erba



Cadorago



Porlezza



### BIENNIO anti dispersione

Il Seme



Meet Como



LarioLHUB57



Fondazione Paolo Fagetti



Coop sociale Lavoro e solidarietà



Coop Azalea onlus



Giacomo Castiglioni,  
presidente  
Fondazione Comunità  
Comasca

**MONITORAGGIO  
e analisi dispersione  
Insubria  
159.550**



L'EGO EDITORE